

TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

SIGNORE, IL TUO AMORE MI CHIAMA

Giona 3, 1-10; Salmo 24; 1 Corinzi 7, 29-31; Marco 1, 14-20

Giona è un giovane rinchiuso nei tradizioni esclusive del suo popolo. Non riesce ad accettare la volontà di Dio che lo manda a Ninive per annunciare la conversione di quel popolo di pagani. Oppone una resistenza ostinata. Quando si piega ad un nuovo cammino del cuore, permette che il Signore lo trasformi in una creatura nuova e va in quella grande città e inizia la sua predicazione: "Se non vi convertirete, Ninive sarà distrutta".

I cittadini di Ninive diventano docili alla volontà di Dio. Iniziano un grande digiuno, si adattano a vestirsi di sacco e a cospargersi di cenere la testa.

Dio vede che quella gente lontana crede in Lui, abbandona la sua condotta malvagia e inizia un altro genere di vita.

C'è voluta tutta la pazienza di Dio a lavorare nel cuore del suo profeta, duro di animo. C'è voluto tutto l'amore di Dio per cambiare il cuore dei Niniviti.

Dio riesce a dare una svolta decisiva alla nostra vita, se manifestiamo obbedienza, docilità e fiducia in Lui.

All'origine di tutto c'è ancora una volta una chiamata del Signore e una risposta dell'uomo.

E' proprio vero che Dio ci ha creato senza di Dio, ma non ci salva senza di noi. Non ci fa mai violenza.

Il Vangelo di Marco apre davanti ai nostri occhi una scena dominata, anch'essa, dalla vocazione dei primi apostoli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Sono ancora immersi nel loro lavoro. Gesù li chiama.

Ciò che sorprende è la prontezza con la quale, questi poveri pescatori, abbandonano tutto per seguire Gesù e mettersi a disposizione di tutti coloro che Gesù incontra.

La risposta generosa è dettata da una premessa essenziale: **cambiare il cuore**. Assumere un atteggiamento nuovo di disponibilità, di generosità, di fiducia in Gesù. Questo cammino si chiama **conversione**, vita nuova, direzione nuova, inversione radicale dei pensieri e degli atteggiamenti.

Se questa novità divampa nel nostro cuore, è possibile **credere nel Vangelo**.

Gesù, ti seguo in un itinerario che mi porta per una strada completamente diversa da quella che ho vissuto fin qui a questo momento e voglio diventare discepolo del Tuo Vangelo, del tuo stile di vita, della tua bella notizia, fonte di gioia per sempre. Anche se dovessi soffrire e mettere a repentaglio le mie comodità e i miei interessi materiali.

C'è una ragione che dà senso alla risposta a Gesù che mi chiama?

Certamente. La indica Gesù stesso con parole semplici ed efficaci: "**Il tempo si è fatto breve**". Se questo è vero, devo scegliere ogni giorno ciò che essenziale. Qualunque sia la mia vita, devo interpretarla come **un'occasione per il bene e non un fine per il mio interesse**. **La figura di questo mondo passa**, dice Gesù.

Successo, denaro, affermazione, potere, vizio sembrano rappresentare il massimo risultato capace di appagare la mia vita. Non è vero. E' breve il tempo. Passa la figura di questo mondo. Che cosa ti rimane? Soltanto il bene compiuto, il coraggio della verità messa in gioco, la generosità nei confronti degli altri, la prontezza a stare con i più deboli con gli ultimi, con gli scartati.

Il mondo è infarcito di immondizia, sia in senso materiale, sia in senso morale. Il mare è una pattumiera. Il cuore è spesso un deposito di aberrazioni, di violenze, di disprezzo contro chi non ha voce né prestigio.

Gesù ci ricorda che esiste un'unica cosa essenziale, la parte migliore. E' l'amore che dà senso al tempo, veloce come un respiro.

L'unico capitale che porteremo con noi, quando arriveremo all'approdo della vita, è il bene che avremo seminato, senza cercare interessi e apparenze spettacolari.

Ogni volta che ci saremo piegati con umiltà a lavare i piedi sporchi degli emarginati di ogni tipo, li avremo lavati a Gesù. In quel momento avremo fatto trionfare l'amore. La civiltà dell'amore non quella dell'odio.

Don Mario Simula